



Assisi, 27 Gennaio 2018

in questa Giornata della Memoria della Shoah non potevamo mancare di ritrovarci come comunità di Assisi a fare memoria di quella pagina oscura della storia e a rinnovare l'impegno contro ogni violenza, per il rispetto dei diritti umani e per garantire le libertà fondamentali di ogni persona nel quadro di una vera e piena democrazia. Negli anni bui del nostro Paese in cui fu teorizzata la superiorità della razza ariana e italica e furono perseguitati gli ebrei, tanti esponenti della Città di Assisi e della sua comunità religiosa si resero protagonisti di atti eroici che permisero a circa 300 ebrei di mettere in salvo la loro vita. A testimoniare oggi c'è un Museo della Memoria e il riconoscimento come Giusti tra le Nazioni di Mons. Placido Nicolini e di don Aldo Brunacci insieme ad altri religiosi e laici della Città che in quegli anni collaborarono clandestinamente e a prezzo della propria vita a questo nobile fine.

Partendo da questa memoria, come rappresentanti del Comune di Assisi e della Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, insieme a molte espressioni della società civile di questa Città, mettendoci sulle orme di san Francesco, patrono d'Italia e profeta di pace, non abbiamo potuto fare a meno di rivolgere il nostro pensiero e le nostre preoccupazioni anche verso le vittime della violenza, del terrore e della guerra nel nostro tempo, riflettendo sulle cause che generano ancora oggi i conflitti e la violazione dei diritti umani fondamentali. Ci siamo soprattutto interrogati sulla produzione delle armi e sul loro commercio e, in particolare, sulla produzione di bombe nello stabilimento RWM di Domusnovas destinate all'Arabia Saudita che le utilizza per bombardare pesantemente lo Yemen. L'UNICEF dichiara 5000 bambini morti dall'inizio dei combattimenti;

alcuni esperti hanno osservato che le strategie usate dalla coalizione sono assimilabili agli assedi medievali; l'ONU, il 27 febbraio 2017, ha denunciato la presenza di violazioni del diritto umanitario internazionale e ha definito quel conflitto "la più grave crisi umanitaria al mondo". Per questo ci rivolgiamo a Lei, supremo garante della nostra Carta Costituzionale che ripudia la guerra e delle leggi in vigore come la 185/90 che regola il commercio di armi, perché intervenga nei modi che riterrà più idonei e opportuni a interrompere quella che riteniamo una vergogna per il nostro Paese. Non ci sfugge che, tra le dimensioni del problema, ci sono anche esigenze dell'economia e del lavoro. Mentre dichiariamo la nostra vicinanza a tanti lavoratori interessati, siamo sicuri che essi stessi desiderino riconversioni industriali e alternative di pace. Nella stessa linea riteniamo che le armi nucleari costituiscano la più grave minaccia per l'intera umanità e per questo chiediamo che anche l'Italia firmi il Trattato Internazionale per la messa al bando delle armi nucleari così come in passato è avvenuto per quelle biologiche e chimiche, nonché per le mine antipersona. Confidiamo molto nella sua sensibilità così come nel suo amore per la pace che – ne siamo ben consapevoli – deve essere costruita con il contributo e l'apporto di tutti.

In fede

Stefania Proietti

+ Domenico Sorrentino

Sindaco di Assisi

Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

